



Economia e dottrina sociale cattolica

Il posto dell'economia nella civiltà

*Premesse di un risanamento del pensiero economico
dopo il fallimento del progetto rivoluzionario*

di Guido Vignelli

Un cambio di paradigma

Da un certo tempo, gli argomenti economici sono tornati a dominare il dibattito pubblico, anche quello cattolico. Ciò è dovuto all'aggravarsi dei problemi e delle crisi in questo campo, ma anche a un "cambiamento di paradigma" recentemente avvenuto, non solo nel mondo laicista ma anche in quello ecclesiale. Infatti, mentre nella seconda metà del pontificato di Giovanni Paolo II e in quello di Benedetto XVI hanno prevalso gli argomenti etici e culturali, con papa Francesco sembra di essere tornati all'impegno per la politica economica; i quattro "valori non negoziabili" indicati da Papa Ratzinger sembrano oggi sostituiti da un solo valore: quello della "giustizia sociale". Viene il sospetto che la Gerarchia ecclesiastica voglia diventare la sindacalista del popolo, sostituendo un sindacalismo ormai fallito e screditato.

[...]

Non sarà cioè che, a uno squilibrato "primato dello spirituale", oggi si reagisce con un altrettanto squilibrato "primato dell'economico"?

[...]

In questa prospettiva, l'unica soluzione consisterebbe nel realizzare, nel settore economico, uno "sviluppo sostenibile" mediante una "decrescita felice" e, nel settore religioso, una "Chiesa povera per i poveri" mediante una riforma decentrante e destrutturante.

[...]

Dall'economia statalizzata a quella cooperativistica

Se il XX secolo è stato quello del primato dell'economia, il XXI secolo rischia di diventare quello della soppressione dell'economia.

[...]

Secondo questo progetto, come la politica dev'essere sostituita con la "gestione collettiva delle persone", così l'economia dev'essere sostituita con la "gestione collettiva delle cose".

[...]

Si tratta di sostituire il collettivismo statale organizzato "dal vertice", ossia dal partito comunista, con un collettivismo organizzato "dalla base", ossia dal *popolo*, qui inteso come collettività mistica, capace di gestirsi autonomamente e spontaneamente

[...]

un sistema collettivistico può esaudire i bisogni individuali solo se questi vengono prima omogeneizzati in senso collettivistico; il che può attuarsi usando o la massificazione mediante propaganda culturale, o la coercizione mediante violenza politica, o meglio combinando questi due metodi. Ma, così facendo, ritorna l'esigenza di una élite dirigente capace di compiere questa operazione rivoluzionaria

[...]

Proprio la *realtà virtuale*, realizzata dal "sistema internet" manipolato dalla élite tecnocratica, diventa quindi necessaria per realizzare questo progetto utopistico di una società altrettanto virtuale.

[...]

I cittadini avranno l'illusione di potersi impicciare di tutto e di collaborare a tutto, perché ogni attività verrà svolta sulla base delle decisioni prese su internet. Ciò significa che la politica verrà soppressa e sostituita dalla "democrazia elettronica" che organizza una collettività artificiale guidata da una élite tecnocratica.

[...]

Dal primato del lavoro sul capitale alla soppressione del lavoro

Questo collettivismo virtuale prevede di sopprimere non solo la politica ma anche l'economia, sostituendola con la produzione, l'accumulo, la distribuzione e lo scambio d'informazioni e servizi elettronici. Alla lunga, ciò comporterà la scomparsa del lavoro

[...]

una superstita autorità e responsabilità direttiva saranno pochissime e comunque vincolate al sistema del consenso; a comandare saranno non le maggioranze ma infime minoranze, in pratica i pochi tecnocrati capaci di gestire la complicata macchina del *web*.

Questo programma rivoluzionario, [...] è stato più autorevolmente proposto dai tecnocrati statunitensi Jared Cohen, presidente di *Jigsaw*, ed Erich Schmidt, presidente di *Alphabet*, nel loro libro intitolato *La nuova era digitale*, scritto nel 2013. Per chi non lo sapesse, segnaliamo che le citate aziende *Jigsaw* e *Alphabet* sono emanazioni di *Google* e operano in collaborazione con *Facebook*, con *Apple* e con *Microsoft* nel tentativo di creare una "coscienza collettiva" e un "consenso globale"; non a caso, queste quattro multinazionali informatiche – quasi nuove "quattro sorelle" del potere – sono proprio quelle che domani potrebbero gestire la nuova collettività virtuale e sono proprio quelle che ieri hanno collaborato al programma e alla propaganda elettorale per Hillary Clinton e che oggi stanno organizzando la disinformazione e il boicottaggio ai danni del Presidente USA che l'ha sconfitta.

Una contraddizione nella Destra

Di fronte a questo progetto così pericoloso, che posizione sta prendendo la Destra?

[...]

La mancanza progettuale ha spinto talvolta la Destra a echeggiare progetti economici altrui, imitando il "liberismo" liberale o, più spesso, lo statalismo socialista, o tentando una impossibile via di mezzo tra questi due.

[...]

A questa manchevolezza, però, oggi si aggiunge una contraddizione al riguardo che bisogna risolvere. Infatti una certa pubblicistica della Destra, da una parte, continua a proclamare il "primato dello spirituale", o almeno del culturale, in nome di una civiltà umanistica da difendere dal crescente materialismo teorico e pratico; dall'altra parte però tende a spiegare i mali e le crisi contemporanee, anche quelle culturali e morali, ricorrendo a cause politiche, anzi specificamente economiche .

[...]

Attribuire i mali del mondo a fattori e responsabilità prevalentemente economici, significa imitare l'analisi marxista e professare un implicito materialismo storico, subendo la grave tentazione di trarre da quel materialismo non solo i metodi diagnostici ma anche quelli terapeutici.

[...]

La secolarizzazione dell'economia

Se il secolo XX è stato dominato dall'ideologia economicistica, il secolo XXI sta vedendo il fallimento di questa utopia. Ciò aiuta a confutare il mito dell'*homo oeconomicus* e a imporre il principio del "non-primato dell'economia", che non è un dogma spiritualistico o moralistico ma una

esigenza umana imposta sia dalla ragione che dalla storia, ossia da verità e fatti che possiamo constatare sempre e dovunque, perfino nelle teorie e negli autori d'impostazione rivoluzionaria.

[...]

La storia contemporanea dimostra che la vera e decisiva opposizione non è quella tra un'economia ideologica e una pragmatica, ma quella tra un'economia basata su una filosofia vera e una basata su una filosofia falsa.

[...]

E così, l'economia, da scienza umana fondata sul *bonum*, ossia sulla verità etica, e finalizzata allo *justus*, ossia al bene comune politico, è diventata una "scienza esatta" fondata sull'*utile*, ossia sul vantaggio materiale, e finalizzata al profitto individuale o classista o settario.

Ma, com'era prevedibile, una volta perso il senso razionale del *bonum*, si è perso anche quello dell'*utile*, per cui la ricerca del vantaggio economico è diventata astratta e disincarnata, affidandosi a criteri matematico-statistici-sociologici o a poteri occasionali e prevaricatori, come quello dell'alta finanza.

[...]

Cosa significa economia

[...]

Essa presuppone una "casa", ossia una famiglia, che storicamente tende a diventare una comunità, dunque presuppone una retta concezione della società politica; concretamente, l'economia presuppone uomini che vivono in questa società, dunque presuppone una retta concezione dell'uomo, della sua natura, del suo fine, dei suoi bisogni: come la politica, non meno della politica. [...]

Quando si parla di economia, bisogna necessariamente presupporre concetti che non sono economici, come quelli appena usati: *valore, bene, relazione, utilità, bisogno, benessere, uomo, fine, perfezione, natura, salvezza*. Tali concetti fondamentali sono filosofici, ossia antropologici, etici e politici, perché presuppongono una concezione dell'uomo, del bene e della società.

[...]

L'economia quindi fa parte della cultura di una società, perché presuppone e riflette sempre una visione dell'uomo e del mondo, almeno implicita, e risponde alla sua missione spirituale.

[...]

Siccome la vera concezione dell'uomo, del bene e della società ci è data imperfettamente dalla retta ragione e perfettamente dalla dottrina cristiana, ne consegue che la vera concezione dell'economia deve basarsi direttamente sulla *philosophia perennis* e indirettamente sul Vangelo e sulla dottrina sociale della Chiesa.

[...]

La finalità civile dell'economia

[...]

Il "non-primato dell'economia" significa che l'economia è una scienza e arte umana che deve subordinarsi direttamente alla politica e indirettamente alla morale e alla religione.

[...]

L'economia sociale esprime la finalità sociale dell'economia, la quale è subordinata al bene comune, che è la finalità generale suprema della comunità. Pertanto, l'economia sociale deve attuarsi adeguando al bene comune i propri fini, giudizi, metodi e mezzi.

[...]

Per orientare e regolare l'attività economica, è necessario praticare le virtù sociali, specialmente quelle della prudenza e della temperanza. La prudenza serve a distinguere le utilità vere da quelle false e i metodi e mezzi vantaggiosi da quelli dannosi; la temperanza invece serve a moderare i

Seminario 2017 - *Per un'economia della Tradizione*

desideri e le passioni al fine di favorire quel lavoro e risparmio che rendono possibile la ricchezza e il progresso economici.

Per quanto possa sembrare strano, il fine ultimo dell'economia è quello stesso della politica e di tutte le altre scienze e arti umane: ossia la salvezza eterna. La vera economia mira a produrre e regolare mezzi economici capaci di suscitare quel progresso materiale che facilita il progresso spirituale verso la santità, in modo da conseguire la salvezza eterna. [...]